

# LUNIK 20

## Stazione automatica sovietica è in viaggio verso la Luna

A pag. 5

# La «conservazione» è disordine

LE RIFORME gettano nel disordine l'economia e la vita civile del paese. Ordine significa bloccare le spinte «estremistiche», che mirano a mutare pericolosamente gli equilibri sociali e politici. Per non correre rischi e non affrontare avventure, lasciamo le cose come sono, diamo tempo al tempo, fidiamo nel graduale assestarsi dei problemi.

Questa è la canzone «moderata» che da tante parti è stata ripetuta in questo scorcio di legislatura. È una canzone imperniata su un leit-motiv centrale: fare le riforme costa caro e metterle in gioco la stabilità; risaniamo prima il bilancio, garantiamo il potere d'acquisto della moneta, superiamo i più urgenti scopi congiunturali; e poi metteremo mano a quel «genere di lusso» che sono, appunto, le riforme. La logica conservatrice che presiede a questa e ad analoghe argomentazioni, è, prima di tutto, falsa. L'unica preoccupazione reale dei nemici delle riforme è quella di non pestare i piedi agli interessi costituiti, di non mettere in discussione antichi e nuovi privilegi. Se ciò avvenga per convinta vocazione reazionaria o per opportunistici calcoli elettorali, poco conta. In secondo luogo, la logica conservatrice sbatte il naso contro la realtà, e ne viene duramente sbriciolata.

Abbiamo dinanzi agli occhi un esempio preclaro di politica conservatrice: l'esempio della Gran Bretagna. Qui il governo, che si chiama, appunto, conservatore, è andato al potere lanciando strida d'allarme contro l'«avventurismo» dei laburisti, accusati di trascinarlo per demagogia, il paese nel parato. Ora, occorrerebbe certo una buona dose di fantasia per presentare i laburisti inglesi come dei pericolosi bolscevichi, nemici giurati della proprietà privata e fautori della collettivizzazione globale. I laburisti sentivano probabilmente in qualche misura l'esigenza (e questa non di parte, non di settore, ma nazionale) di affrontare i problemi già maturi o imminenti dell'occupazione, delle condizioni dei lavoratori, dell'abitazione, della sanità, della giustizia fiscale. Interventire in questi campi è costoso? Certo che è costoso. Bisognava vedere per chi. Proprio per evitare questi costi, i conservatori sono andati al governo in Gran Bretagna.

guerra civile. L'elemento religioso è solo l'involucro esterno di un profondo dramma sociale, che si è reputato troppo «costoso» superare con una coraggiosa visione riformatrice. E così, in nome dell'«ordine», decine di migliaia di cittadini sono stati rinchiusi in ghetti vergognosi. In nome dell'«ordine», centinaia e centinaia di uomini, donne, bambini sono stati uccisi, feriti, brutalizzati. Effetti ben più rasserrenanti della conservazione.

Per non toccare i profitti dei monopolisti e per attuare una «ragionevole» politica dei redditi, il governo conservatore ha lasciato marcire inosservatamente la crisi galoppante del settore minerario. Lavoratori e sindacati, dinanzi alla pesante facciata dell'occupazione, di fronte a livelli salariali che sono al gradino più basso di tutta l'industria, dinanzi all'assenza di misure per la protezione e la sicurezza del lavoro, premevano per interventi urgenti e risolutivi. Ma questi interventi, naturalmente, sarebbero costati alle classi dominanti. Per cui il governo conservatore ha detto di no. Non ha tenuto conto che il costo era già troppo elevato per i trentemila minatori britannici.

Siamo oggi al trentasettesimo giorno di sciopero delle miniere. E ora si scopre che questo settore, «marginale» e «condannato», ha tanta importanza per l'economia che la sua paralisi ha portato il paese intero nel caos. Le centrali termoelettriche sono ferme, tutte le fabbriche lavorano a orari ridotti, manca la luce, città e villaggi sprofondano nel buio. La Gran Bretagna non ricorda giorni di maggior sconquasso fin dagli anni della guerra.

Questo è l'«ordine» della conservazione, l'«ordine» del rifiuto delle riforme. Siamo ai massimi d'un lato al marasma economico e sociale dall'altro. Siamo — anche questo è «ordine» conservatore — alla stretta di mano e all'appoggio aperto ai governanti razzisti della Rhodesia.

NON È UN apologo, è una dura realtà: da ributtare sul viso a quanti, qui da noi, da varie sponde, tessono l'inganno dell'impossibilità di por mano alle riforme sociali — perché il paese non è in grado di sopportarle, o viceversa ne proclama l' inutilità — perché il sistema è pronto ad assorbirle. Entrambe queste impostazioni spingono all'immobilismo. Entrambe danno di questa società un quadro distorto, irreali. Questa società non dà alle grandi masse il benessere, né vero né illusorio. Essa preme inesorabilmente e pesantemente sia sui lavoratori sia su chi lavora sia su chi è costretto alla disoccupazione, sia sul proletariato industriale, sia sugli emarginati.

Le grandi trasformazioni sociali sono una necessità vitale e urgente, non un lusso rinviabile. Per conquistarle, le vicende politiche del nostro paese lo confermano, occorre una lotta dura, larga, unitaria. E' a questa lotta che chiamiamo le masse, nelle fabbriche, nelle città, nelle imminenti prove elettorali.

Luca Pavolini

**Consultazioni atlantiche sulla situazione a Cipro**

A PAG. 12

# Ancora un giorno perduto: totale incertezza sugli sbocchi

# La DC trascina la crisi con irresponsabili manovre

### Prevista oggi la riunione della Direzione democristiana - «Perplessità» nella delegazione dc - Saragat propone che alle elezioni si vada con il ministero Colombo o con un altro governo di coalizione - Mancini si è dichiarato d'accordo



GRAN BRETAGNA: i conservatori inaspriscono la repressione

# Nuovi duri scontri fra polizia e scioperanti

LONDRA — Duri scontri sono avvenuti ieri, all'alba, fra 500 poliziotti e migliaia di minatori che cingevano d'assedio la più grande centrale elettrica scozzese, per impedire l'introduzione nell'impianto di rifornimenti di olio pesante. Tre poliziotti e numerosi operai sono rimasti feriti. Quattordici dimostranti, fra cui un sindacalista, sono stati arrestati. Altri incidenti sono avvenuti a Bridgewater, dove migliaia di scioperanti hanno bloccato camion carichi di carbone sbarcato da una nave tedesca. Numerose fabbriche metalmeccaniche, chimiche,

La crisi governativa sta attraversando un momento di grande incertezza. Ciò è dovuto, soprattutto, ai profondi dissensi che si stanno verificando sul tipo di governo da costituire; dissensi che sono venuti alla luce sabato e domenica — nel corso dell'ultimo ciclo di consultazioni condotto dall'on. Andreotti e che non sono stati per nulla risolti all'interno della DC.

Monocolore democristiano o governo di coalizione? Una decisione non è stata ancora presa dalla Democrazia cristiana, nonostante il fatto che il presidente del Consiglio incaricato abbia condotto gli ultimi suoi sondaggi in direzione di un gabinetto monocolore. Anche ieri, dopo una riunione della delegazione democristiana durata dalle 14 alle 17, non è stato comunicato nulla di preciso. Si dà per certa, comunque, la convocazione della Direzione democristiana per il pomeriggio di oggi.

In effetti, la svolta a destra del gruppo dirigente dello «Scudo crociato» e le manovre che l'hanno passo passo accompagnata non hanno fatto che acuire i contrasti e fare emergere le contraddizioni. Negli incontri che negli ultimi giorni Andreotti ha avuto con i dc, i socialisti, i socialdemocratici e (per la prima volta in forma ufficiale) con i liberali, si è rivelato un ventaglio molto ampio di posizioni. Solo i liberali sono apparsi pronti ad appoggiare in qualche modo il governo che la DC, alla fine, mostrerà di preferire. I repubblicani, che vogliono andare alle elezioni anticipate, non voteranno un monocolore; i socialisti sono contrari ad un monocolore e sollevano questioni politiche e costituzionali contro l'ipotesi che sia un governo minoritario a restare in carica durante la eventuale campagna elettorale; i socialdemocratici, infine, hanno chiesto la costituzione di un governo nel quadro del centro-sinistra.

L'ex presidente della Repubblica, Saragat, è tornato ieri sulla questione, ribadendo la propria opposizione alla prospettiva di un monocolore minoritario. La dichiarazione è stata diffusa dalle agenzie di stampa dopo un incontro Saragat-Andreotti. «Politicamente», ha dichiarato Saragat — sarebbe opportuno che alle elezioni si andasse con un governo di maggioranza. Né vale l'affermazione — ha soggiunto — che le elezioni debbono essere indette con un governo sconfitto alle Camere». In mancanza di precedenti in Italia per quanto riguarda lo scioglimento anticipato del Parlamento, l'ex presidente della Repubblica ha fatto l'esempio dell'Inghilterra, dove le elezioni vengono indette, prima del termine previsto, dalla maggioranza parlamentare. «Non si vede perché si debba andare alle elezioni con un governo minoritario di minoranza quando a portata di mano c'è il governo Colombo maggioritario, formato dai partiti di centro-sinistra, o c'è la possibilità di ricostituire con un nuovo presidente e con la stessa formula. Si eviterà così una mancanza di precedenti in Italia per quanto riguarda lo scioglimento anticipato del Parlamento, l'ex presidente della Repubblica ha fatto l'esempio dell'Inghilterra, dove le elezioni vengono indette, prima del termine previsto, dalla maggioranza parlamentare. «Non si vede perché si debba andare alle elezioni con un governo minoritario di minoranza quando a portata di mano c'è il governo Colombo maggioritario, formato dai partiti di centro-sinistra, o c'è la possibilità di ricostituire con un nuovo presidente e con la stessa formula. Si eviterà così una mancanza di precedenti in Italia per quanto riguarda lo scioglimento anticipato del Parlamento, l'ex presidente della Repubblica ha fatto l'esempio dell'Inghilterra, dove le elezioni vengono indette, prima del termine previsto, dalla maggioranza parlamentare.

A PAGINA 11

# Ieri a Monfalcone e a Bologna i funerali di tre morti sul lavoro

# Scioperi e cortei contro gli omicidi bianchi

### Nella città giuliana due cantieristi sono arsi vivi venerdì scorso - Identica tragica fine nel capoluogo emiliano per una giovane operaia, mentre una sua compagna di lavoro versa tuttora in fin di vita

MONFALCONE, 14. Imponente manifestazione di dolore e di indignazione oggi a Monfalcone. Subito dopo le 8, a centinaia, gli operai hanno reclamato dal consiglio di fabbrica la proclamazione di tre ore di sciopero per partecipare ai funerali dei due compagni di lavoro bruciati sulla nave Igraz venerdì scorso. Una grande folla si è raccolta attorno ai parenti delle vittime: i quarantamila operai di ogni categoria, con in testa i delegati sindacali di fabbrica e numerosi impiegati, hanno formato un grande corteo che è partito dai cantieri e, tra due ali di folla, ha raggiunto il cimitero monumentale per rendere l'estremo omaggio a Dario Bottaro, Ivan Stefanutti e stato invece sepolto a Udine, sua città natale.

Un invito del consiglio di fabbrica sarà proclamato per giovedì prossimo uno sciopero di tutti i metalmeccanici in protesta contro i ritmi di lavoro che sono la causa principale dell'aumento spaventoso degli incidenti quotidiani e del crescente tragico dei morti sul lavoro. Numerosi ancora mancano gli incidenti tra i 1500 lavoratori dipendenti dalle ditte private che lavorano in appalto all'interno del cantiere navale. Nel 1967 in Dario Bottaro, Ivan Stefanutti e stato invece sepolto a Udine, sua città natale.

Infornuto ogni 7100 ore lavorate. Il Consiglio comunale di Monfalcone ha chiesto, con un ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta straordinaria di sabato scorso, che l'indagine in corso non si limiti alle cause contingenti dell'incidente ma vadano più a fondo.

BOLOGNA, 14. Venerdì scorso due giovani operai sono state avvolte dalle fiamme. Un compagno di lavoro si è gettato sulle due torce, ha riportato estese ustioni, ma ha potuto fare ben poco. Vanna Crivellari, di 22 anni, abitante a Minerbio, in via Canaletto 51-A, si è spenta poche ore dopo nella clinica dermatologica di S. Orsola; Felice Natullo, di 23 anni, residente a Granarolo Emilia, in via Roma 27, lotta da tre giorni, sempre più debolmen-

te, contro la morte. L'operaio che aveva tentato il salvataggio, Giuseppe Scorzoni, 33 anni, domiciliato a Bologna, in via Nanni 1, è sotto cura e le sue condizioni non destano preoccupazioni. La tragedia è avvenuta nella scintilla ha incendiato l'aria premeva un impianto di cokerizzazione a Mexborough, Yorkshire

hanno dato vita ad un'assemblea di lotta.

Si è trattato infatti di un omicidio: l'accusa del sindacato Cgil, Cisl e Uil è netta. I padroni dello stabilimento, Angelo Ramalio ed Enrico Ercolani, sono stati imcriminati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Luigi Persico, per cooperazione in omicidio assieme ai fabbricanti della macchina che ha provocato la tragica scintilla.

Oggi, durante l'assemblea di lotta svoltasi alla Casa del popolo «Di Vittorio», nel quartiere S. Vitale, è stato rivelato che l'uso del benzolo ha una «ragione» ben precisa: infatti i diluenti a base del pericolosissimo liquido costano 100 lire al chilogrammo, gli altri che consentono un maggior margine di sicurezza costano 200.

A PAGINA 11

# Ogni giovedì una pagina sulla scuola

### La FGCI impegna le sue organizzazioni per la collaborazione redazionale e per la diffusione

L'Unità dedicherà, a partire da dopodomani, tutti i giovedì, una pagina settimanale ai problemi della scuola. L'iniziativa è rivolta agli studenti, ai professori, ai presidi, ai genitori, ai lavoratori, a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola italiana e sono preoccupati per la crisi che l'attanaglia.

Il PCI conduce una battaglia conseguente per salvare la scuola dalla disgregazione, per rinnovarne alle fondamenta tutta la struttura, per farla moderna, democratica, qualificata.

La pagina-scuola settimanale vuole portare un contributo a questa battaglia, a questo fine sarà determinante l'impegno sia nella mobilitazione per la diffusione in tutte le scuole, sia nella partecipazione al dibattito sui temi e sulle esperienze che la pagina porterà in discussione.

La segreteria nazionale della FGCI — afferma un comunicato salutato come estremamente positiva la decisione di dedicare settimanalmente una pagina dell'Unità al movimento di lotta per un profondo e radicale rinnovamento della scuola. Ritiene che tale iniziativa consenta una maggiore utilizzazione del giornale per smascherare le menzogne e le provocazioni della stampa borghese e moralista delle lotte degli studenti e per consentire la massima circolazione delle esperienze, la conoscenza delle varie piattaforme di lotta e delle varie esperienze di organizzazione permanente del movimento, affinché anche in questo campo il giornale dei comunisti sia strumento non solo di esatta informazione e di reale conoscenza, ma anche di organizzazione «di massa».

La segreteria nazionale della FGCI chiama tutte le organizzazioni provinciali, e segnatamente le varie commissioni stampa e propaganda, ad assicurare il massimo sostegno all'iniziativa, collaborando attivamente alla compilazione della pagina, sia prendendo subito tutte le misure necessarie per la organizzazione «di massa».

La segreteria nazionale della FGCI — afferma un comunicato salutato come estremamente positiva la decisione di dedicare settimanalmente una pagina dell'Unità al movimento di lotta per un profondo e radicale rinnovamento della scuola. Ritiene che tale iniziativa consenta una maggiore utilizzazione del giornale per smascherare le menzogne e le provocazioni della stampa borghese e moralista delle lotte degli studenti e per consentire la massima circolazione delle esperienze, la conoscenza delle varie piattaforme di lotta e delle varie esperienze di organizzazione permanente del movimento, affinché anche in questo campo il giornale dei comunisti sia strumento non solo di esatta informazione e di reale conoscenza, ma anche di organizzazione «di massa».

# Vasto schieramento unitario per lo sciopero del 17-18 febbraio

# A FIANCO DEI BRACCIANTI

# Interesse categorie scendono in lotta

### Milioni di pensionati parteciperanno alle due giornate di protesta - La solidarietà dei sindacati metalmeccanici, dopo quella dei chimici e dei coloni - Le conclusioni del convegno unitario sul Mezzogiorno

La risposta di massa al provvedimento atterramento degli agrari che dopo mesi di difficili trattative, di lotte dei braccianti, di scioperi, manifestazioni, hanno respinto le proposte di mediazione avanzate dal ministro del Lavoro per il rinnovo del patto nazionale, si va facendo sempre più forte.

La sfida lanciata dalla Confagricoltura all'intero movimento democratico è stata pienamente avvertita in tutta la sua pericolosità da milioni di lavoratori e dalle loro organizzazioni. Nelle due giornate di sciopero i braccianti non saranno soli. Contro i disegni della Confagricoltura e del suo presidente il marchese Diana, nei giorni dello sciopero, e cioè il 17 e 18, si ergerà la forza dei lavoratori di tutte le più importanti categorie.

Nelle città, nelle campagne, nei grandi e nei piccoli centri, soprattutto nel Mezzogiorno, si stanno preparando grandi manifestazioni. Chimici, la-

vatori dei tabacchifici, tessili, metalmeccanici, edili, ch'essi in lotta per significative vertenze aziendali e di gruppo centrate sui problemi della organizzazione del lavoro, vanno decidendo lo spostamento delle date delle lotte già programmate per farle coincidere con quella che vedrà scendere in lotta i braccianti. Sempre nel Mezzogiorno 400.000 coloni, per iniziativa delle loro organizzazioni di categoria, si stanno preparando grandi manifestazioni. Chimici, la-

Proprio ieri due nuove, importanti prese di posizione sono venute dalla Federazione nazionale dei pensionati della Cgil e dalle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici. La Federazione dei pensionati ha mobilitato milioni di anziani lavoratori decidendo la partecipazione di massa alle manifestazioni organizzate dai sindacati braccianti. I pensionati parteciperanno in forma organica alla lotta dei braccianti per porre con forza le rivendicazioni della stessa categoria, quale quella di un forte aumento dei minimi di pensione per i lavoratori agricoli e autonomi (mezzadri e coltivatori diretti) e per i lavoratori dipendenti. Obiettivi che anche i braccianti perseguono.

Fim, Uil e Uilc affermano che «all'attacco portato avanti dagli agrari contro i diritti dei lavoratori, per la restituzione di un meccanismo di sviluppo economico e sociale che porta gravi squilibri settoriali e territoriali, deve rispondere unito tutto il fronte dei sindacati». Le segreterie dei sindacati metalmeccanici, da loro volta, hanno invitato i sindacati per

A PAGINA 4

**OGGI**

**«Masini»**

NON MENO di noi convinto (ma con costernazione) che l'avvenire sarà socialista, il cavaliere del lavoro Attilio Monti ha compiuto, chiamando a dirla, un'attività promozionale del suo cliente Domestici, quella che si potrebbe chiamare l'operazione rimpatrio, in virtù della quale gli Spadolini ai Baroli ai Biagi, tutti di disdicevoli ideali ma tutti, ognuno a suo modo, provveduti di tegame e di cultura, in felice domestichezza con stile e con la grammatica.

Certo non si erano mai letti sul Carlinio articoli di fondo come quelli che vi

compaiono oggi, firmati dal suo attuale direttore. E così, per darne un esempio, un passo di quello di domenica: «Sono infatti alcuni giorni che gli italiani si sono mossi, e non solo in un sibilo a un tempo estante e cordiale. «Se c'è — diceva Olivi — chi non ha compreso... e noi tutti, mezzo... il mio è stato un mattino il professore era nervoso, così all'improvviso scattò: «Questo concetto è lampante e soltanto un ebete...». A questa parola un urlo si alzò dai nostri petti: «Masini», senza più strascichi o esitazioni. Fu quella la prima volta che per noi ebbe un senso la parola o trionfo».

Oggi, o bolognesi, o compagni, siamo felici, perché abbiamo capito che questo di Girolamo Domestici è soltanto un pseudonimo. In realtà, dopo tanti anni, abbiamo ritrovato Masini. Forabecchi